

# La Ritmica Integrale di Laura Bassi

La Rítmica Integral de Laura Bassi

*The Integral Music Rhythm of Laura Bassi*

Anna Scalfaro;

ITALIA

## RIASSUNTO

Il saggio si sofferma sulla figura e sull'operato di Laura Bassi (1883-1950), maestra giardiniera attiva in numerose scuole dell'infanzia italiane a cavallo tra la prima e la seconda metà del Novecento. Bassi ideò un metodo di educazione infantile basato sul ritmo musicale. Ella intuì l'importanza della percezione del ritmo per lo sviluppo psico-fisico del bambino. Ideò e organizzò dunque una serie di attività di traduzione del ritmo musicale nel movimento, nel disegno e nella parola. Il saggio ricostruisce la vita di Laura Bassi, illustra in dettaglio il metodo denominato "Ritmica integrale", si sofferma sulla recezione di questo all'epoca e sulle difficoltà da Bassi incontrate nel divulgare le proprie concezioni pedagogico-didattiche. Malgrado i tenaci tentativi, Bassi non riuscì mai a fondare una scuola per la formazione degli insegnanti. Il suo metodo è oggi nella pratica andato perduto, ma conserva una ragguardevole importanza storica.

Parole Chiave: Laura Bassi, Educazione Musicale, Ritmo Musicale, Educazione della Prima Infanzia, Rítmica Integrale

## RESUMEN

El artículo se centra en el análisis de la figura y la obra de Laura Bassi (1883-1950), profesora de educación infantil que trabajó en diferentes escuelas de infancia italianas a caballo entre la primera y la segunda mitad del novecientos. Bassi ideó un método de educación infantil basado en el

ritmo musical. Ella había intuido muy bien la importancia de la percepción del ritmo en el desarrollo psico-físico del niño. A partir de ello, ideó y organizó toda una serie de actividades que permiten traducir el ritmo musical en movimiento, en dibujo y en palabras. Nuestro artículo reconstruye la vida de Laura Bassi e ilustra con detalle el método denominado "Rítmica Integral", deteniéndose especialmente en la aceptación que tuvo este método en su época y en las dificultades de Bassi para divulgar sus concepciones pedagógico-didácticas. Pese a sus tenaces tentativas, Bassi nunca logró fundar una escuela para la formación de docentes. Su método está prácticamente perdido a día de hoy pero conserva una considerable importancia histórica.

Palabras clave: Laura Bassi, Educación musical, Ritmo musical, Educación Infantil, Rítmica integral

## ABSTRACT

*The essay focuses on the figure and the work of Laura Bassi (1883-1950), a preschool teacher operating in a number of Italian kindergartens between the first and second half of the twentieth century. Ms. Bassi developed a method of child education based on the musical rhythm. She recognized the importance of the perception of rhythm for the psychological and physical development of the child. She conceived and organized translations of musical rhythm into movement, design and word. This essay reviews the life of Laura Bassi, illustrates the method called "Ritmica integrale", focuses on the reception of this method at the time and the difficulties in divulging her pedagogical and didactic concepts. Despite persistent attempts, she was never able to set up a school for*

*teacher's training. Nowadays her method has practically been lost, but it retains a considerable historical importance.*

*Key Words: Laura Bassi, Music Education, Musical Rhythm, Early Childhood Education, Integral Rhythm Model*

## LA RITMICA INTEGRALE DI LAURA BASSI\*

La Ritmica integrale è un metodo di educazione infantile ideato e perfezionato da Laura Bassi (1883-1950) a partire dagli anni Venti del Novecento. Assieme alle più note metodologie di insegnamento della musica di Émile Jaques-Dalcroze e di Carl Orff, la Ritmica integrale rientra nell'alveo dei cosiddetti 'metodi attivi', che pongono al centro del processo di acquisizione del sapere la partecipazione consapevole del discente. Il presupposto concettuale di base dei 'metodi attivi' è *learning by doing*, 'imparare facendo': l'allievo apprende mediante un 'fare' consapevole e ragionato, attraverso cui costruisce e fortifica la conoscenza (Bottero, 2014; Dauphin, 2002).

Il metodo di Laura Bassi non si limita all'espressione estetica attiva, ma punta a promuovere diversi aspetti della psico-fisiologia infantile: disciplina, memoria, equilibrio, socialità. Secondo Annamaria Princigalli, che ai primi degli anni Cinquanta studia il metodo Bassi, quest'ultimo può essere classificato tra gli esperimenti delle scuole attive, ma allo stesso tempo rientra nella scia della scuola tradizionale. La Ritmica integrale compendia «i lati positivi di tendenze pedagogiche opposte: quelle fondate sulla libera espressione, sulla spontaneità del fanciullo e quelle che difendono l'esigenza di un controllo, di una guida formativa, di un'attività sostenuta e diretta». La pulsazione ritmica percepita e ricreata dai bambini «attraverso il disegno, il movimento, la parola, risveglia l'attività del piccolo in tutti i suoi aspetti: motorio, percettivo, intellettuale» (Princigalli, 1953).

In Italia le pedagogiste Rosa Agazzi, Maria Montessori e Giuseppina Pizzigoni valorizzano, in dosi e modi differenti, l'insegnamento della musica per i bambini di fascia infantile e primaria. Laura Bassi non si limita a valorizzare l'insegnamento della musica, e in particolare del ritmo. Ella individua nel ritmo musicale un elemento di primaria importanza su cui costruire un'organica attività educativa. Rispetto poi ai metodi di Jaques-Dalcroze e Orff, finalizzati al raggiungimento di una buona educazione musicale, il metodo di Laura Bassi si basa sul ritmo, ma il suo fine è l'educazione integrale della persona, non quella specifica musicale.

In un dattiloscritto conservato dalla sorella di Laura Bassi, Emma Pampiglione, Olivier Chenneville, docente alla Sorbonne, afferma che senza Jaques-Dalcroze il metodo di Laura Bassi non ci sarebbe stato. Tuttavia i due didatti erano partiti da punti di vista differenti: il pedagogista ginevrino, docente di Conservatorio, si era proposto di insegnare innanzitutto la musica e la danza, Laura Bassi, maestra giardiniera d'infanzia, si era ispirata a esigenze di educazione infantile perseguendo finalità generali: assicurare al bambino lo sviluppo della personalità; stimolarne le capacità in tutti gli ambiti; procurargli la gioia dell'espressione spontanea.

## LA VITA

Nata in provincia di Perugia nel 1883, Laura Bassi si trasferì con la famiglia a Lucca all'età di dieci anni. Qui s'iscrisse all'istituto magistrale dove conseguì l'abilitazione nel 1904. Nel 1905 ottenne anche il diploma di "maestra giardiniera". Nello stesso anno la sorella più piccola Emma si diplomava brillantemente con pieni voti e lode in pianoforte al conservatorio di Bologna sotto la guida del maestro Filippo Ivaldi. Anche Laura aveva iniziato a studiare pianoforte nello stesso conservatorio, ma aveva abbandonato poiché non sopportava il modo in cui le veniva insegnato il solfeggio. Il padre Giuseppe Bassi era un noto ed affermato medico. La madre aveva studiato canto e pianoforte con Giuseppe Respighi, padre di Ottorino, trasferendo nelle figlie l'amore per la musica.<sup>1</sup>

Fin dai primi anni di insegnamento in scuole materne di varie città italiane (Lucca, Mistretta, Lagonegro), Laura diede spazio alla musica. Le prime esperienze più strutturate del metodo, allora nominato 'Scuola viva', risalgono agli anni di servizio a Oneglia (1913-1920) e poi di nuovo a Lucca (1920-1927). Nel 1927 fu chiamata come maestra giardiniera al Giardino d'Infanzia "S. Spirito" di Perugia. Nel 1931 ricevette l'incarico prestigioso di collaborare all'istituzione del primo Giardino d'infanzia italiano a Ginevra; Laura partì dunque per un soggiorno di un anno nella città svizzera, durante il quale frequentò un corso di Ritmica musicale per insegnanti tenuto da Émile Jaques-Dalcroze. La conoscenza del pedagogista ginevrino e l'approfondimento del suo metodo furono molto importanti per Laura: ella trovò conferma di quanto aveva intuito, e cioè dell'importanza dello sviluppo del senso ritmico nella prima educazione musicale dei bambini. Fu Laura anzi a consigliare al maestro ginevrino di applicare il metodo della 'Ginnastica rit-

mica' anche a bambini piccoli, e non solo a ragazzini di 10-12 anni.

Tornata in Italia, Bassi fece tesoro di quanto appreso e cominciò a elaborare, già in forma scritta, i principi del proprio metodo, che chiamò variamente 'scuola viva', 'dinamica musicale' o 'cinetica musicale'. La definizione 'Ritmica integrale, rimasta in vigore, fu coniata da Giuseppe Lombardo Radice, che in una conferenza a Locarno nel 1938 elogiò il metodo di Bassi, ravvisando in esso un nuovo e promettente filone educativo.

Nella seconda metà degli anni Trenta Emma Bassi in Pampiglione cominciò ad interessarsi al lavoro di Laura. Fino al 1933 le due sorelle avevano vissuto perlopiù distanti: Emma a Bologna, poi a Parigi e a Roma, Laura nelle varie sedi scolastiche. Nella testimonianza che segue Emma offre un ricordo affettuoso della forte e autentica passione con cui Laura svolgeva il lavoro di insegnante:

*La Laura educatrice-artista io la conobbi nel '33 di ritorno di un viaggio da Parigi che volli deviare per farle una sorpresa a Perugia. La trovai proprio poche ore prima dell'avvenimento di un saggio di beneficenza, coi bimbi, al teatro "Morlacchi". Per me, fu allora la rivelazione. Abituata a considerarla l'esaltata, l'ambiziosa anche nel vestire, l'irrequieta, la tragica, ricordavo, sì, i suoi trionfi di ragazzina, a Lucca, nella recitazione di "La madre ebrea" e di "L'Ave Maria" (quest'ultima composta per lei dall'avvocato Renato Macarini Carmignani) e del suo vivo desiderio di seguire Eleonora Duse, e delle parole che Ermete Novelli aveva rivolto a nostro padre affinché Laura, allora giovinetta, dovesse dedicarsi alle scene. Ma mai avrei pensato a uno spettacolo tanto perfetto, e nobile, e commovente, dove i bimbi non rappresentavano ma vivevano le loro manifestazioni - e ogni minimo particolare - orchestra, costumi, luci era stato curato con fine senso d'arte.<sup>2</sup>*

Dal 1934 al '40 Laura lavorò a Genova, presso l'Istituto Magistrale "Littoria", e dal 1937 al 1950 a Roma all'Istituto magistrale "Margherita di Savoia". Sul finire degli anni Trenta cominciò a organizzare e a gestire attività educative presso la palestra del Centro Sperimentale "Scuola Franchetti", diretto da Luigi Volpicelli e Mario Mazza, dapprima saltuariamente e poi dal '40 in presenza fissa. La "Scuola Franchetti" poté contare su insegnanti di rilievo, fra cui Laura Bassi, che proposero sperimentazioni educative in vari campi. Fu in questa scuola peraltro che Emma cominciò ad affiancare in pianta stabile la sorella. Insieme organizzarono numerosi saggi pubblici e di beneficenza tenuti dagli allievi in varie sedi romane.

Nel 1940 uscì per Ricordi l'opera a stampa principale di Laura Bassi: *Ritmica integrale. Gioco e movimento nella prima educazione musicale*, in due volumi. Dato il prestigio della casa editrice, si poteva immaginare una felice circolazione tra gli insegnanti italiani. Purtroppo le copie di quest'opera, conservate nei magazzini Ricordi, furono distrutte dai bombardamenti aerei durante la guerra. L'opera fu ristampata da Ricordi soltanto nel 1971.

Due furono i principali riconoscimenti che il metodo Bassi ottenne prima di venire quasi dimenticato: nel 1949 il Direttore Generale alle Arti Guglielmo De Angelis d'Ossat comunicava l'avvenuta nomina di Laura Bassi presso il Conservatorio di S. Cecilia per svolgervi corsi d'insegnamento di *Ritmica integrale*. Era il segno della necessità fortemente avvertita allora di un rinnovamento in ambito pedagogico-musicale; significativo fu il fatto che a ricoprire tale cattedra venisse chiamata una docente che aveva abbandonato il conservatorio da giovane per colpa dell'insegnamento ricevuto. Laura assolse questo compito per poco tempo: morì il 31 ottobre 1950.

La cattedra fu assegnata alla sorella Emma, l'unica in grado di proseguire nell'insegnamento del metodo della *Ritmica integrale*. Nel 1964 Emma pubblicò il volumetto *La ritmica integrale* di Laura Bassi, in cui sono riassunti i principi basilari del metodo in una forma agile e snella, finalizzata ad una più facile diffusione tra gli insegnanti (Pampiglione 1964). Contemporaneamente uscì un album esplicativo di disegni a base ritmica, ideati da Laura Bassi, a cura di Maurizio Gasparotto (*Il ritmogramma*. La Scuola: Brescia, 1964).

Il secondo riconoscimento arrivò postumo nel 1975, quando il ministro della Pubblica Istruzione conferì alle sorelle Bassi la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Emma fu costretta ad abbandonare l'insegnamento in Conservatorio nel 1956 per sopraggiunti limiti di età, con rammarico dell'allora direttore Guido Guerrini. Costui in una certificazione rilasciata il 16 luglio 1957 si augurava che alla sig.ra Bassi fosse data «*la possibilità di trasmettere ad altri maestri il Metodo in parola; così da non sottrarre alla Scuola italiana un sistema didattico ed educativo, fra i più geniali ed utili*».<sup>3</sup>

Emma continuò strenuamente a diffondere il metodo della sorella, mediante l'organizzazione e la conduzione di corsi per allievi e per insegnanti, allestimenti di mostre, conferenze, convegni, in Italia e all'estero, fino al 1973 anno in cui morì.

## CARATTERISTICHE DEL METODO

**N**ella prefazione al primo volume di *Giuoco e movimento nella prima educazione musicale*, Laura Bassi afferma: «Il mio lavoro fu ispirato da una visione di educazione infantile gioconda. Fui sempre guidata dalla convinzione che il bambino ha diritto alla felicità e che obbligo dell'educatore è procurargliela. Questa convinzione mi portò alla rivelazione dell'importanza educativa della musica».

La didatta palesa così una concezione dell'infanzia 'felice'; e parimenti 'felice' deve essere l'insegnamento. L'esperienza didattica costrittiva patita durante gli anni di conservatorio, nonché la conoscenza e l'apertura verso ciò che avveniva fuori dall'Italia, inducono Bassi a ideare un metodo basato sull'apprendimento libero, giocoso e divertente:

*Mi pareva che i moderni tentativi di dare colore e vita alla scuola non avessero abbastanza valorizzato la musica e cercavo di farla penetrare in ogni angolo del mio giardino. L'ammirazione del pensiero dalcroziano mi fece sorgere l'idea di impartire ai bambini la conoscenza preliminare della musica attraverso giuochi che li divertissero e fossero in armonia colle loro caratteristiche mentali e fisiche (Bassi, 1971).*

Per Bassi la musicalità, innata in ogni bambino, si può sviluppare favorevolmente solo mediante un insegnamento-apprendimento attivo, che coinvolga l'intera persona, e non una singola parte del corpo e della mente (come avviene costringendo il bambino a stare fermo e immobile per ore al pianoforte). Per apprendere la musica non è necessario partire dallo studio della teoria astratta o dalla pratica strumentale; vi sono moltissimi aspetti musicali che si possono apprendere col movimento. Bassi elabora così una serie di giochi ritmici finalizzati a rappresentare gli elementi della musica secondo varie modalità. Nello specifico ella individua quattro attività ritmico-motorie:

- attività musicale, che riguarda il canto o l'uso degli strumenti;
- attività grafica, ossia una traduzione in segni grafici della musica ascoltata;
- attività coreografica consistente nella resa di un suono o di una frase musicale con gesti corporei;
- attività orale, cioè invenzione di giochi di parole, di filastrocche, o anche solo di effetti ritmico-rumoristici.

Con la definizione "Ritmica integrale", Lombardo Radice aveva voluto indicare proprio l'utilizzo del

ritmo nei suoi molteplici risvolti: musicale, grafico, coreografico e verbale. Anche Gian Luigi Zucchini, estimatore di Laura Bassi, sottolinea come la caratteristica più valevole del metodo sia l'insieme ritmo-gesto-segno. Questi elementi non sono separabili, in quanto l'efficacia del metodo dipende proprio dalla loro relazione e interdipendenza.

Per svolgere la Ritmica integrale occorrono, oltre a strumenti classici come il pianoforte, alcuni oggetti particolari, fra cui cinque pupazzetti che rappresentano i primi cinque valori musicali: (1) il padre, di nome TA, corrispondente alla semiminima; (2) la bambina, TE, alla croma; (3) il cagnolino, TI, alla semicroma; (4) il nonno, BUM, alla minima; (5) la gru, GRU, alla semibreve. Tali pupazzetti servono per accompagnare allegramente i bambini nello studio dei valori musicali. Sul versante grafico, Bassi escogita i 'ritmogrammi': procedimenti di traduzione dei valori musicali in segni grafici, che costituiscono uno stadio preliminare alla successiva acquisizione della scrittura ritmica vera e propria:

*Sotto l'impulso della musica la mano segue la traccia ritmica svolazzando sulla carta, e così nasce un «ritmogramma», Per rendere esattamente i valori musicali, vengono stabiliti dei segni ad essi relativi, molto facili, e da potersi scrivere in contemporaneità allo svolgersi dei suoni. Questi segni costituiscono la nostra "scrittura ritmica". I segni ritmografici stabiliti dei valori musicali sono ideati in modo che i bimbi possono eseguirli facilmente mentre ascoltano la musica, e inoltre poi leggerli e correggerli. Il vantaggio è evidente perché colla notazione usuale non si può riuscire a fare un dettato in tempo colla musica (Bassi, 1971).*

Esemplificando, vengono associati dei segni grafici semplici, come linee lunghe o corte, rispettivamente ai pupazzetti Ta e Te, che sono la semiminima e la croma; viene dunque chiesto ai bambini di eseguire un dettato ritmico con questi segni, denominati 'ritmogrammi'. Per variare si può far ascoltare una musica ai bambini e chiedere loro di pronunciare i nomi dei pupazzetti ritmici ascoltati, di rappresentarli attraverso "camminate" differenti, di scandire il ritmo con uno strumentino, e di "ritmografarli". L'esperienza ritmica viene così esplicitata attraverso modalità verbali, gestuali e grafiche.



Fonte: foto gentilmente concessa da Tiziana Pironi  
Immagine 1. Schema dei pupazzetti e dei valori musicali



Fonte: foto gentilmente concessa da Tiziana Pironi  
Immagine 2. Ritmo espresso in tre forme: percussione - disegno - movimento

I ritmogrammi con una o due mani si distinguono in quattro forme: (1) libero: ciascun bambino traccia i segni che desidera, purché tenga conto del fraseggio, degli accenti e dell'intensità della musica ascoltata; (2) inquadrato: i segni sono eseguiti entro cornici già tracciate sulla lavagna; (3). articolato e (4) ornamentale. La differenza tra gli ultimi due tipi di ritmogramma sembra consistere solo nella gradazione di difficoltà. Entrambi infatti devono essere eseguiti con matite di colore diverso da tutte e due le mani, che si muovono simultaneamente e in senso opposto, seguendo fedelmente il ritmo del brano suonato al pianoforte.

Un aspetto molto interessante è che al disegno partecipano entrambe le mani, senza quindi subordinare la mano sinistra, alla ricerca di una simmetria del movimento.



Fonte: foto gentilmente concessa da Tiziana Pironi  
Immagine 3. Ritmogramma tracciato da una bambina all'ascolto di un brano di Mozart

Dal punto di vista verbale i bambini sono invitati a scegliere parole, o anche solo combinazioni di sillabe, che scandiscono il ritmo del brano eseguito al pianoforte, e che accompagnino i gesti e i movimenti ritmici. La percezione e traduzione del ritmo in gesti, disegni, parole è proficua per il bambino a patto che le attività siano governate da una rigorosa disciplina:

*Negli esercizi motori è indispensabile che il movimento corrisponda perfettamente con il ritmo che ne è alla base. Non si può muovere un braccio o una gamba quando più piace, ma soltanto in un preciso momento, con una certa successione. In questi esercizi quindi sono richiesti un continuo controllo e una tensione costante. La Ritmica integrale educa all'ordine, innanzitutto per mezzo del ritmo, che trasmette l'ordine che gli è insito, al bambino (Grazioso, 1977).*

Se Bassi critica aspramente l'apprendimento passivo e mnemonico (ad esempio l'imparare le canzoncine a memoria), ella è ancora più severa nei confronti di forme di attivismo spontaneo, incontrollato, fine a se stesso, e dunque inutile. Alla disciplina concorre anche un originale espediente didattico, ideato ancora da Bassi: i 'comandi musicali', ossia brevi frasi musicali eseguite al pianoforte, che inducono i bimbi all'immediata esecuzione di ciò che l'insegnante chiede. L'educazione ritmica favorisce anche la socialità, il saper stare in relazione agli altri. Per questo motivo gli esercizi ritmici proposti da Bassi hanno sempre un carattere ludico, di gioco condiviso:

*Negli esercizi in cui si agisce insieme e in quelli in cui il compito da svolgere viene suddiviso, il bambino si rende conto di far parte di un tutto e di dover dare il meglio di sé per la riuscita dell'insieme. Per ogni bambino quel che fa il compagno viene ad assumere la stessa importanza di quel che fa lui medesimo (Grazioso, 1977).*

La seconda parte di *Ritmica integrale* è dedicata al concetto di 'battuta'. Per far comprendere ai bambini l'organizzazione degli accenti nel tempo misurato si consiglia di prendere in esame alcuni gesti comuni: il battere del fabbro sull'incudine offre un esempio di attacco in levare (il fabbro prima alza il martello e poi batte sul ferro); la mossa immediata di un pugno invece è simile all'attacco in battere (prima si scaglia il pugno e poi si lascia cadere il braccio). Gli esercizi proposti, tutti numerati, richiamano spesso nel titolo le categorie dei lavoratori: «I falciatori», «I falegnami piallano», ecc. S'insegna anche ai bambini a eseguire colle braccia movimenti simili a quelli di un direttore d'orchestra.



Fonte: foto gentilmente concessa da Tiziana Pironi  
Immagine 4. Bambini che eseguono un ritmo improvvisato guidati da un compagno

Alcuni esercizi ritmici sembrano finalizzati a produrre piccoli spettacoli teatrali (d'altronde la prima grande passione di Laura Bassi era stata quella per il teatro): l'esercizio n. 110, ad esempio, intitolato «Il suonatore girovago», consiste in una musicchetta in tempo 3/4, con un accompagnamento valzerino alla sinistra e una melodia ondeggiante alla destra. Su questa musica eseguita dall'insegnante:

*Un bimbo rappresenta un suonatore d'organetto che gira la manovella guardandosi attorno e verso i piani superiori degli edifici. Quando cade una moneta smette di suonare, raccoglie la moneta, se la mette in tasca e riprende a suonare. Le monete vengono gettate dai compagni. L'accompagnatore interrompe la musica ogni volta che il suonatore smette di girare la manovella (Bassi, 1971).*

Si tratta dunque di giochi di animazione, con cui si vogliono trasmettere elementi di base musicali attraverso modalità ludiche, coinvolgenti, e in cui l'interazione sociale è essenziale. Tutto ciò alimenta, fin

dall'infanzia, l'abitudine alla musica, che per Laura è importante in primis per ragioni culturali: «Per elevare la cultura musicale del popolo non occorrono migliaia di pianisti, violinisti, compositori, ecc. – ma occorrono migliaia di buoni e appassionati ascoltatori di musica» (Bassi, 1971). Così Laura Bassi esprimeva un concetto fortemente democratico e cioè che la musica può e dev'essere un bene prezioso e appagante per tutti i cittadini, a prescindere dal possesso di capacità tecnico-esecutive (Scalfaro, 2014).

## RECENSIONI E PARERI POSITIVI

**F**ra gli anni Quaranta e Cinquanta, Laura ed Emma organizzano numerose dimostrazioni pubbliche nell'ambito dell'attività educativa svolta alla "Scuola Franchetti". Alcune riviste del tempo ne offrono resoconti entusiasti. L'insegnante Ersilia Liguori<sup>4</sup> racconta di aver assistito a una lezione dimostrativa e di esserne rimasta esterrefatta. Ciò che più l'ha colpita è la dualità fantasia-disciplina che caratterizza il metodo. I bambini in questi giochi conservano autonomia e libertà, sia creando gesti o parole che esprimono le durate intuitive, sia agendo in modo indipendente gli uni dagli altri. La *Ritmica integrale*, inoltre, abitua all'indipendenza delle mani e dei piedi. Liguori spera che Bassi possa realizzare il sogno di istituire una sua scuola di metodo per maestre giardiniere, riconosciuta e finanziata dallo Stato.

Anche Giovanna Dompè e Fausto Coen offrono recensioni positive dei saggi di *Ritmica integrale* cui hanno assistito. Dompè descrive la dimostrazione conclusiva di un corso, tenutosi con l'avallo della Croce Rossa Italiana e dell'United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA), soffermandosi sulla ricchezza di articolazione e complessità delle attività ritmico-gestuali-grafiche delle bambine:

*Richiamate da un cenno le bambine si alzano una dopo l'altra, scelgono da sé con sorprendente prontezza e precisione il pupazzo corrispondente al ritmo e col pupazzo seguono il ritmo stesso. [...] Poi ancora: citano e sillabano spontaneamente parole corrispondenti alla battuta; per es. "cagnolino", "cioccolata". Ecc. L'esercizio si fa più complicato diventando da individuale collettivo ed assume l'aspetto come di un gioco interessante e divertente. Le frasi musicali diventano più lunghe e complicate, i piedini si moltiplicano sul pavimento, il ritmo è scandito dagli strumentini che hanno preso il posto dei pupazzi, due bambine si accostano a due lavagne e con una aerea scattante eleganza traducono in segni grafici il ritmo, l'una accompagnando rapida-*

mente la musica con speciali segni grafici, l'altra abbandonandosi gioiosamente, linee, angoli, curve alla creazione di un disegno libero (Dompè, 1946).

Fausto Coen riporta il bell'esempio di una bambina di dieci anni, Vincenzina, che, sotto le note di una Polonaise di Chopin, disegna alla lavagna alcuni fiori strani e belli:

*Disse che erano i Fiori del risveglio. Acuta interpretazione musicale! Per non dire che poi lei ha aggiunto "significano come la signorina Bassi ha risvegliato me". Il miracolo c'è veramente ed è tutto nella gioia che questi bambini sprigionano che non degenera nella sguaitaggine nervosa.*

Anche Coen sottolinea dunque l'insieme di libertà e disciplina, fantasia e auto-controllo (Coen, 1947). Emma conservava un foglio su cui si era segnata i giudizi più belli riguardanti il metodo della sorella, preferiti da personalità illustri del mondo della musica e della cultura in generale (Pampiglione Bassi, s.d.). Numerosi fra questi sottolineano il carattere 'italiano' della proposta pedagogico-didattica di Laura Bassi, non senza una punta di orgoglio: Mario Mazza ritiene che il metodo faccia onore alla pedagogia del paese;<sup>5</sup> Riccardo Allorto definisce la Ritmica integrale originale ed efficace, molto più di tanti altri metodi diffusi all'estero; Giorgio Colarizi, sulla stessa scia, elogia il metodo poiché privo delle complicazioni tipiche di certa didattica nordica. Anche alcuni pedagogisti stranieri ritengono che il metodo di Laura Bassi dia prestigio al nostro Paese: per Wilhelm Gebhardt, ad esempio, «è rallegrante che l'Italia, che da tanto tempo ha trascurato l'insegnamento musicale nella Scuola, abbia ora, colla Ritmica integrale, offerto un contributo alla educazione musicale, che forse potrebbe condurre ad uno scambio fertile di esperienze con la Germania e con altri Paesi» (Gebhardt, 1959). Fra le testimonianze più importanti però spicca quella di Carleton W. Washburne, che in una lettera del 1945 comunica al sindaco di Roma le proprie impressioni positive sul lavoro della Bassi e perora la causa di quest'ultima di istituire una scuola di metodo.

*Caro Principe Doria: la Signorina Laura Bassi mi ha chiesto di scriverle per comunicarle le mie impressioni sul suo lavoro in rapporto alla richiesta da lei avanzata per l'uso di locali nei quali svolgere il suo programma. Ho parlato con la Sig.na Bassi, letto alcune delle sue pubblicazioni, e visto una sua dimostrazione; non esito a raccomandarla favorevolmente alla Sua attenzione. Ella dà ai bambini una base per la comprensione e l'apprezzamento della musica, dà loro un controllo ritmico del corpo che è allo stesso tempo eccellente esercizio fisi-*

*co, espressione di grazia, preparazione alla danza; e dà inoltre un indirizzo artistico con l'esecuzione di liberi disegni ritmici. Tutto ciò viene eseguito dalla Signora Bassi con grande naturalezza, spontaneità e gioia da parte dei bambini. L'educazione in Italia difetta seriamente dei requisiti che caratterizzano il programma della Sig.na Bassi. Mi sembra quindi che sarebbe di gran vantaggio istituire qui in Roma un Corso di preparazione per gli insegnanti, ed una scuola a carattere dimostrativo. Spero che Lei possa appoggiare questo progetto. Con i miei migliori auguri.*<sup>6</sup>

## LA TRISTE SORTE DEL METODO

La più grande aspirazione di Laura Bassi – istituire una scuola per formare gli insegnanti al metodo di Ritmica integrale – non si realizzò mai. Lo Stato rifiutò di concederle i locali e i mezzi necessari per realizzare il progetto. Le ragioni di un tale diniego non sono chiarissime, e probabilmente dipendono da vari fattori.

Come riporta Zucchini, l'idea di un processo di crescita gioioso, di un'«espansione» felice dell'infante non divergeva dalle concezioni pedagogiche neo-idealistiche del tempo, proprie di Lombardo Radice, che difatti apprezzò e valorizzò l'operato di Bassi. Il metodo 'Ritmica integrale' però presentava anche molti aspetti innovativi: esso valorizzava la corporeità e la motricità, rivalutava l'importanza dello spazio fisico per un buon apprendimento; facilitava l'espressione grafica mediante l'originale ideazione del ritmogramma; promuoveva un'educazione linguistica altrettanto originale, basata sull'analisi del ritmo e dell'accento delle parole (Zucchini, 1982). L'alta concentrazione di elementi innovativi e moderni, la necessità di usufruire per lo svolgimento del metodo di spazi e materiali didattici adeguati, non sempre facilmente reperibili (ad esempio una moltitudine di lavagne per far disegnare tutti i bambini contemporaneamente), spiegano forse in parte perché Laura non riuscì a dare una veste ufficiale-accademica al metodo.

Certo Laura Bassi era molto ambiziosa. Secondo Emma, l'atteggiamento insistente e i desideri esagerati della sorella nocquero alla realizzazione del progetto. Laura non si accontentava di piccoli spazi, sognava di aprire una grande scuola ubicata addirittura nel Parco di Villa Borghese. Anche il carattere un po' autoritario e burbero, come emerge da diverse testimonianze, non aiutò. Emma racconta che un giorno sua madre dovette andare a sedare una baruffa scoppiata tra Laura e la direttrice della scuola materna di Mistret-

ta. Anche Giorgio Grazioso si sofferma sulle richieste continue di Bassi:

*Dovunque arrivasse voleva rivoluzionare tutto, a cominciare dalle strutture dei locali in cui doveva lavorare. Chiedeva aule ampie, il giardino, l'orto, le stanze da bagno per lavare e mettere in ordine i bambini, i materassini per la ginnastica, i lettini per il riposo pomeridiano, il pianoforte, strumenti di ogni genere, il grammofono, un numero esorbitante di lavagne e perfino... la spiaggetta privata (Grazioso, 1977).*

Questo aspetto del carattere la rendeva un personaggio scomodo, quanto meno ai direttori scolastici:

*Le continue richieste rivolte direttamente al Ministero, senza minimamente preoccuparsi di rispettare e seguire le vie gerarchiche, indussero i diretti superiori, indignati da tanta insubordinazione, a reclamare perché si provvedesse a un suo trasferimento (Bertini 1979).*

Emma ricorda pure di essere stata spesso trascinata da Laura nei corridoi degli uffici della Pubblica Istruzione, e di avere ascoltato, dopo lunghe attese, i suoi impropri: «bruciare tutto qui!»

Laura dunque non doveva avere un carattere facile, e non aveva probabilmente l'utilissimo dono della diplomazia. Ella perorò la sua causa presso chiunque, inoltrando domande e cercando sostegni influenti. Le riposte ricevute, però, nonostante l'interesse e l'intercessione di personalità influenti come Luigi Volpicelli, furono tutte negative, talvolta anche molto aspre. In una lettera del 27 ottobre 1942, l'allora direttore generale del Ministero dell'Educazione nazionale, Aleardo Sacchetto, invitava Volpicelli a frenare Bassi e le sue richieste:

*Caro Volpicelli, ho ricevuto la tua comunicazione del 17 corrente con cui mi accompagni copia della lettera inviata in data 3 corrente dalla sig. Laura Bassi. E, nel confermarti che ho offerto alla Bassi la possibilità di applicare integralmente il suo metodo, per l'anno scolastico 1942-43, in una delle scuole materne di Roma, penso che tu debba essere perfettamente d'accordo con me circa l'inopportunità che l'applicazione di detto metodo assuma le forme accademiche dalla Bassi previste; forme per cui l'attuazione del metodo stesso si chiuderebbe in un aristocraticismo di mezzi che contrasta con le direttive fondamentali dell'educazione fascista. Sono, inoltre, d'avviso che solo attraverso una larga esperienza di una normale scuola materna, il nuovo metodo possa dimostrarsi chiaramente suscettibile, o meno, di larga estensione per l'intima corrispondenza all'esigenze più profonde delle moltitudini infantili e alle interne capacità delle insegnanti, e costituire la premessa indispensabile per l'adozione di eventuali provvedimenti ulteriori. Aggiungo, infine, per quanto si riferisce ad un*

*corso per maestri, ch'esso potrà essere evidentemente autorizzato allorché l'esperimento abbia veramente compiuto il suo periodo di maturazione. Nel fornirti tali informazioni ti prego di volere far presente alla sig. na Bassi che ogni ulteriore insistenza nel senso da lei desiderato riuscirebbe superflua quanto inopportuna.<sup>7</sup>*

Nel dopoguerra Bassi ottenne segni di maggiore considerazione. Nel 1947 Guido Gonella, ministro della Pubblica Istruzione, in seguito al parere molto positivo sul metodo espresso da una commissione di studi, chiedeva alla Ragioneria dello Stato uno stanziamento di cinque milioni per istituire una scuola di Ritmica integrale:

*È stata prospettata a questo Ministero l'importanza del sistema educativo musicale della Signora Laura Bassi, indirizzato a suscitare il senso ritmico e musicale dei fanciulli. Una speciale Commissione ha riconosciuto i pregi di tale nuovo insegnamento nella ricchezza dei concetti e dei mezzi sull'educazione artistica e musicale. Per il raggiungimento dei fini sopradetti si rende necessaria l'istituzione di una Scuola a se e la somma preventivata, limitata alle indispensabili necessità, ascenderebbe alla somma di cinque milioni. Si prega codesto ministero di voler esaminare la possibilità di aderire all'istituzione di tale Scuola e al relativo suo finanziamento date le rilevate eccezionali qualità del metodo considerato un importante fattore per l'educazione preliminare musicale della gioventù.<sup>8</sup>*

Non avendo ricevuto risposta, Gonella reinoltrò la richiesta l'anno successivo, ma anche questa volta senza successo: non fu stanziata alcuna cifra per istituire la scuola di Ritmica integrale. Nel frattempo aumentavano i riconoscimenti al metodo e alla sua validità. La proposta del Conservatorio S. Cecilia di istituire un corso di Ritmica integrale ne è un esempio. Non era proprio la scuola che Bassi aveva desiderato, ma rappresentava comunque un buon traguardo.

Come si è accennato, Laura poté insegnare in Conservatorio solo pochi mesi poiché si spense prematuramente nel 1950. L'insegnamento fu dunque affidato a Emma che lo tenne fino al 1956, anno in cui fu costretta ad andarsene per sopraggiunti limiti di età. Come sottolinea con rammarico Guido Guerrini, direttore del Conservatorio di S. Cecilia, nel 1956 non vi era nessuno, al di fuori di Emma, in grado di poter insegnare il metodo di Ritmica integrale e pertanto il corso fu chiuso.

Il problema era proprio quello di fondare una scuola per formare educatori nel metodo. Senza di essa la Ritmica integrale sarebbe andata perduta, come di fatto è successo. Fino alla fine dei suoi giorni Emma

Pampiglione Bassi cercò in tutti i modi di realizzare il progetto della sorella di istituire una scuola di metodo, ma non vi riuscì. Uno spiraglio sembrava aprirsi negli anni Sessanta con una proposta di Bruno Ciari. Il pedagogista era rimasto molto ben impressionato dal metodo, che aveva conosciuto leggendo il volume di Emma La ritmica integrale di Laura Bassi, uscito nel 1964. Nel 1965 Ciari confidava a Emma di voler presentare il metodo Ritmica integrale nel libro *Le nuove tecniche didattiche*, di cui stava all'epoca curando la seconda edizione. Ciari però avanzava a Emma una proposta ancora più interessante: nell'ottobre del 1965 il pedagogista avrebbe ricevuto l'incarico di dirigere le scuole comunali di Bologna: «circa 200 scuole materne, varie centinaia di ricreatori, fino a due scuole medie parificate». Era sua intenzione introdurre la Ritmica integrale in tutti gli ordini di scuole del Comune:

*la riuscita di un'esperienza così estesa e organica potrebbe costituire un'ottima base per la estensione della tecnica in altre parti d'Italia. Certo, dovremo preparare il personale, e in questo caso ci sarà indispensabile il suo aiuto. Vedrò prossimamente, parlando con l'assessore alla P.I. di Bologna, se è possibile organizzare qualche corso estivo di formazione musicale e ritmica; non so se questo sarà possibile, dato che ormai le iniziative sono fitte, e i mesi estivi sono già estremamente saturi di convegni, corsi, ecc.<sup>9</sup>*

Ciari rispettò l'impegno di presentare il metodo di Bassi nel proprio volume, ma non riuscì nell'impresa di diffondere la Ritmica integrale nelle scuole comunali di Bologna.

Nel 2016 restano della Ritmica integrale le citate pubblicazioni di riferimento. Eppure, non senza una lieve punta polemica, c'è da chiedersi quale sarebbe stata la sorte del metodo se, anziché in Italia, la sua educatrice l'avesse elaborato in un altro Paese. Forse oggi la Ritmica integrale non sarebbe solo un 'metodo storico', da ricordare, ma avrebbe ancora una concreta applicazione nei contesti educativi, con gli aggiornamenti e le modifiche opportune, come era nelle aspirazioni di Laura. Certo, per quanto il fine della Ritmica integrale non fosse quello di un'educazione specifica musicale, ma puntasse invece a un'educazione integrale del bambino mediante il ritmo, il metodo richiedeva all'educatore una solida preparazione tecnico-musicale. E non si può ignorare che per l'educatore della scuola dell'infanzia procurarsi una tale preparazione era assai difficile allora come lo è oggi.

## NOTE

\* Desidero qui vivamente ringraziare Tiziana Pironi per avermi fornito il cospicuo materiale su Laura Bassi – lettere, manoscritti inediti, foto, articoli di giornale – a lei consegnato anni fa da Gian Luigi Zucchini. È in corso l'allestimento di una sala sulla Ritmica integrale di Laura Bassi per il MODe (Museo Officina dell'Educazione) a cura appunto di Tiziana Pironi e mia, che impiegherà gran parte di questo materiale documentario.

<sup>1</sup> Pampiglione Bassi, E. (s.d.), *Attività di Laura Bassi*, curriculum dattiloscritto. Per i cenni biografici qui e oltre cfr. Zucchini, G.L. (1982). *Laura Bassi: una vita per l'educazione*. Il Carrobbio, VIII, 314-320, e il più recente Bellini, P.P. (2003). *Alfabetizzazione musicale: educazione e socialità attraverso il linguaggio dei suoni*. Rubbettino: Soveria Mannelli, 79-84.

<sup>2</sup> Pampiglione Bassi, E. (s.d.). Dattiloscritto inedito. Il sottolineato è proprio del testo. Cfr. anche Zucchini, G.L. (1982). *Laura Bassi: una vita per l'educazione*. Il Carrobbio, VIII, 315-316.

<sup>3</sup> Guerrini, G. (1957). *Certificazione rilasciata a Emma Pampiglione Bassi*.

<sup>4</sup> Liguori, E. (1945). *Nuovo metodo di ritmica educativa I*, Lettera alla donna, I (16). Liguori, E. (1945). *Nuovo metodo di ritmica educativa I*, Lettera alla donna, II (17). e 17, novembre e dicembre 1945. Cfr. anche Liguori, E. (1954). *Il metodo di ritmica educativa di Laura Bassi*. *Nuova Rivista Pedagogica*, IV (3), 1-4.

<sup>5</sup> Mazza, M. (1939). *Relazione scritta sull'andamento del lavoro di Laura Bassi al Centro Sperimentale Scuola Franchetti*.

<sup>6</sup> Lettera di Carleton W. Washburne al Sindaco di Roma, Principe Doria, del 7 novembre 1945.

<sup>7</sup> Lettera di Aleardo Sacchetto, Direttore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, a Luigi Volpicelli del 27 ottobre 1942.

<sup>8</sup> Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Guido Gonella, al Ministero del Tesoro Ragioneria Generale dello Stato del 18 ottobre 1947. Oggetto: *Scuola di ritmica integrale*, secondo il progetto della Prof.ssa Laura Bassi, in Roma.

<sup>9</sup> Lettera di Bruno Ciari a Emma Pampiglione Bassi dell'8 giugno 1965. Cfr. Zucchini, G.L. (1981). *Lettere di Bruno Ciari a Emma Bassi*. *Scuola materna*, 10, 646-648.

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Bassi, L. (1936). *Armonia e ritmo nell'educazione infantile - Scuola viva dai tre ai sei anni*. *Rivista pedagogica*, XIV, 7-14.

Bassi, L. (1971). *Ritmica integrale. Gioco e movimento nella prima educazione musicale*. Ricordi: Milano.



- Bellini, P.P. (2003). *Alfabetizzazione musicale: educazione e socialità attraverso il linguaggio dei suoni*. Rubbettino: Soveria Mannelli.
- Bertini, A. (1979). La ritmica integrale di Laura Bassi. *Nuova Rivista Musicale Italiana*, 13(3), 650-656.
- Bottero, E. (2014). *Il metodo di insegnamento. I problemi della didattica nella scuola di base*. FrancoAngeli: Milano.
- Chennevelle, O. (1946). *La Ritmica integrale di Laura Bassi. Nouvelle methode d'Education enfantine*, dattiloscritto inedito conservato da Emma Bassi Pampiglione.
- Coen, F. (1947). La rivoluzione dei bimbi si prepara a suon di musica. *Momento Sera*, 2.
- Dauphin, C. (2002). Didattica della musica nel Novecento. In J.J. Nattiez (a cura di), *Enciclopedia della musica. II - Il Sapere musicale* (pp.785-803). Einaudi: Torino.
- Gebhardt, W. (1959). Ritmica integrale, eine Römische Methode der musikalischen Erziehung. *Musik im unterricht*, 1. Ricopiato e tradotto da Emma Pampiglione Bassi in dattiloscritto inedito.
- Grazioso, G. (1977). *Il metodo Laura Bassi*. Pro musica studium: Roma, 12.
- Guerrini, G. (1957). Certificazione rilasciata a Emma Pampiglione Bassi.
- Mazza, M. (1939). Relazione scritta sull'andamento del lavoro di Laura Bassi al Centro Sperimentale Scuola Franchetti.
- Pampiglione Bassi, E. (1964). *La ritmica integrale di Laura Bassi*. La Scuola: Brescia.
- Pampiglione Bassi, E. (s.d.). *Attività di Laura Bassi*, curriculum dattiloscritto.
- Pampiglione Bassi, E. (s.d.). *Alcuni giudizi autorevoli sul metodo "Ritmica integrale" di Laura Bassi*. Dattiloscritto inedito.
- Princigalli, A. (1953). Laura Bassi creatrice della Ritmica integrale. L'uso della musica come metodo pedagogico, *Paese del lunedì*. L'articolo è riportato in una copia dattiloscritta, a firma Annamaria Princigalli, conservata da Emma Bassi Pampiglione
- Zucchini, G.L. (1982). Laura Bassi: una vita per l'educazione. *Il Carrobbio*, VIII, 315-316.



### Anna Scalfaro

Dipartimento delle Arti, Università di Bologna, Italia  
[anna.scalfaro@unibo.it](mailto:anna.scalfaro@unibo.it)

Dottore di ricerca in Musicologia e Beni musicali, Anna Scalfaro è attualmente ricercatore a tempo determinato nel Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna. È stata assegnista di ricerca nel medesimo Dipartimento, dove ha svolto ricerche di storia dell'educazione musicale, e ha insegnato Storia della musica contemporanea nella Facoltà di Conservazione dei Beni culturali di Ravenna. Diplomata in pianoforte, si è specializzata in musica da camera all'Accademia "Incontri con il Maestro" di Imola. Alla storia della musica contemporanea e alla pedagogia musicale, campi primari della sua ricerca, ha dedicato, oltre a diversi saggi e articoli, il libro I "Lirici greci" di Quasimodo: un ventennio di recezione musicale (Roma, 2011), una monografia di taglio didattico sul concerto per clarinetto e orchestra di Mozart (Bologna, 2007), il libro Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri (Milano, FrancoAngeli, 2014).

Artículo terminado el 20 de Junio de 2016

Fechas: Recepción 04.07.2016 | Aceptación: 02.02.2017

Scalfaro, A. (2017). La ritmica integrale di Laura Bassi. *RELAdeI, Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 6(1-2), 112-121